

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(Estratto dall'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni – Ottobre 2005)

Ottobre 2005

L'andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni

Le indicazioni provenienti dalla nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro¹, riferite al **primo semestre 2005**, segnalano il proseguimento di un andamento positivo degli occupati nel settore delle costruzioni con un **tasso di crescita tendenziale pari al 7,2%**, che tradotto in cifre assolute, significa 129 mila lavoratori in più rispetto al primo semestre dello scorso anno.

L'andamento del mercato del lavoro nelle costruzioni continua a caratterizzarsi per una performance positiva, con un ritmo di crescita che non trova riscontro in nessun altro settore di attività economica.

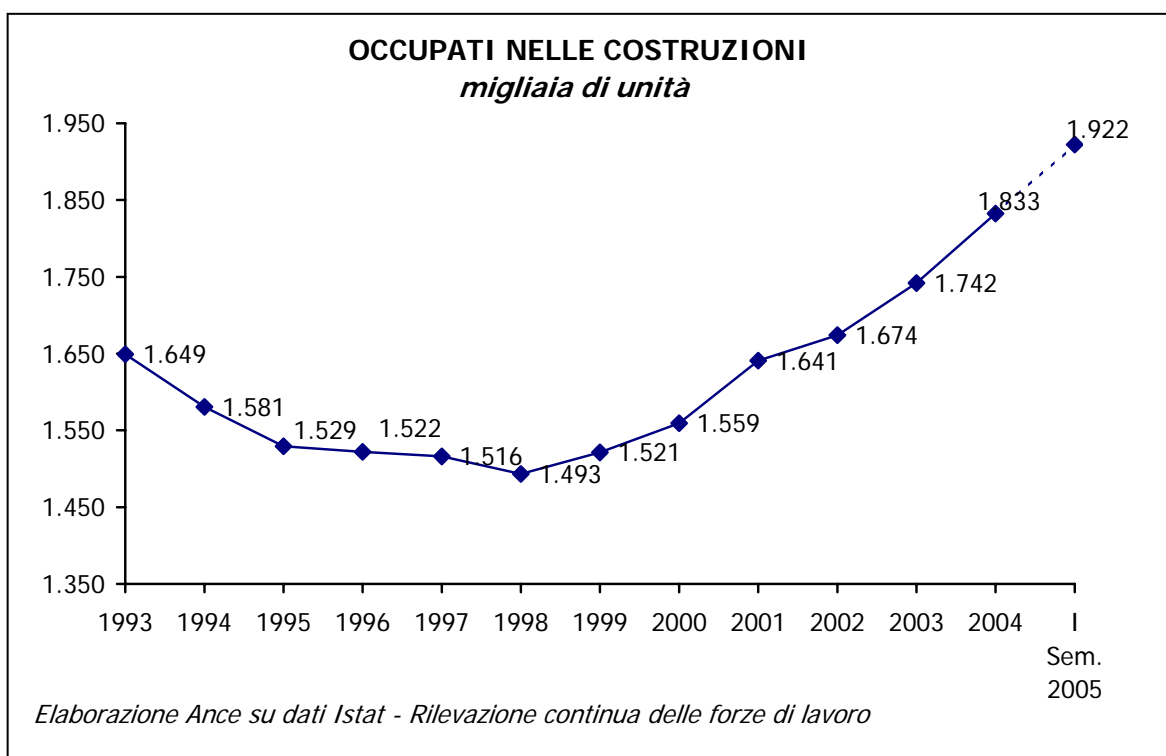
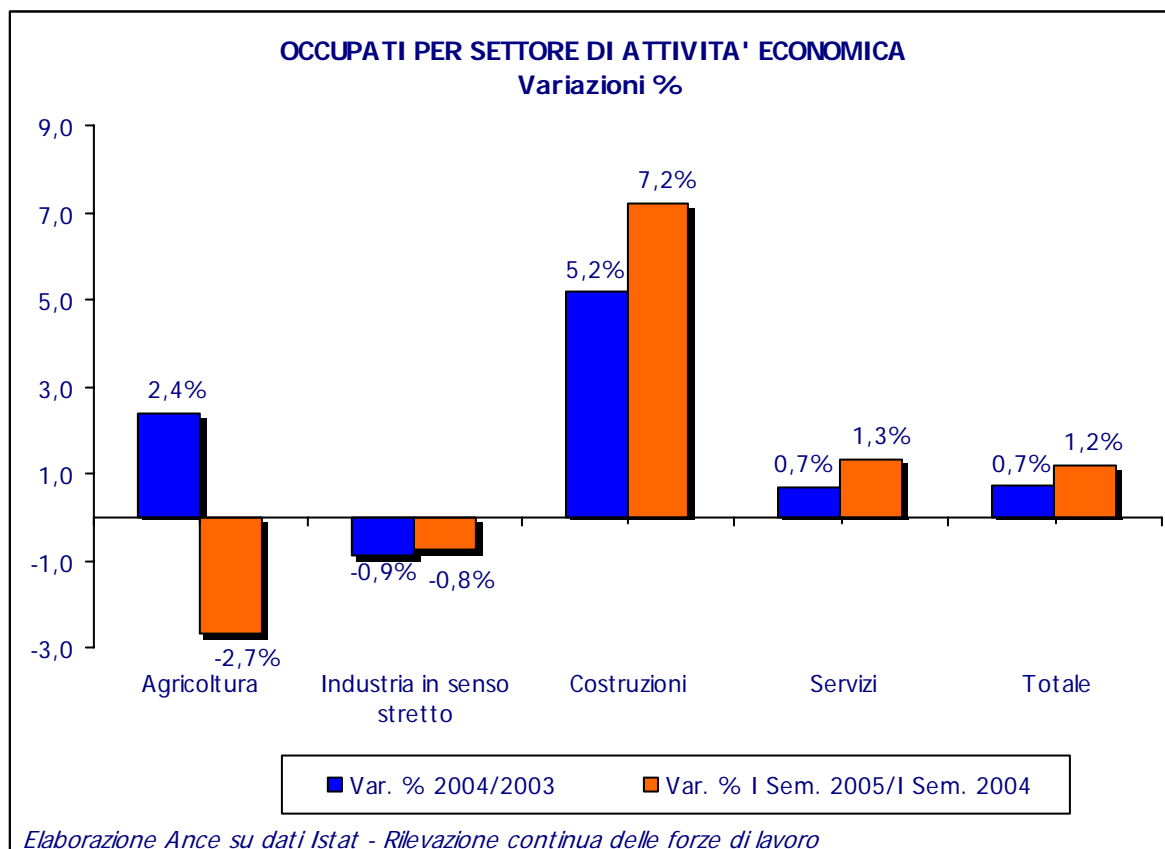
OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Settori di attività economica	Var. % 2004/2003	Var. % I Sem. 2005/I Sem. 2004	Var. % I Sem. 2005/I Sem. 1998
Agricoltura	2,4	-2,7	-16,4
Industria in senso stretto	-0,9	-0,8	-0,9
Costruzioni	5,2	7,2	30,4
Servizi	0,7	1,3	14,7
Totale	0,7	1,2	10,3

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

Nei primi sei mesi del 2005, si osserva, infatti, una crescita degli occupati nell'insieme dei settori economici dell'1,2% per effetto di aumenti del 7,2% nelle costruzioni, dell'1,3% dei servizi (commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi personali), contro una diminuzione dello 0,8% nell'industria in senso stretto e di una flessione nell'agricoltura del 2,7%.

¹ A partire dal 2004 l'Istat ha dato inizio, in conformità con i nuovi Regolamenti Europei (n. 577/98), alla nuova Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL). La principale novità della nuova indagine riguarda la modalità di raccolta delle informazioni. Le interviste sono distribuite in modo uniforme durante l'arco dell'anno, a differenza della precedente rilevazione che faceva riferimento ad una specifica settimana per ciascun trimestre. La popolazione di riferimento per le interviste è costituita dalle famiglie residenti che vengono selezionate casualmente, secondo un complesso disegno campionario, dalle liste anagrafiche dei comuni. Complessivamente vengono estratte 76.800 famiglie a trimestre. In un anno vengono intervistate circa 300.000 famiglie.



In uno scenario di complessiva difficoltà economica l'apporto dell'edilizia al consolidamento dei livelli occupazionali complessivi è determinante. Basti considerare che, nel primo semestre del 2005, la metà (49,5%) dell'incremento occupazionale registrato dall'intero sistema economico è ascrivibile all'industria delle costruzioni. Negli ultimi sette anni, inoltre, il settore ha incrementato i propri livelli occupazionali di circa 64.000 addetti l'anno.

Non meno importante è il peso degli occupati nelle costruzioni rispetto a quelli dell'industria e del totale dei settori economici. Gli addetti nell'edilizia nel primo semestre 2005 rappresentano, infatti, il 27,9% dell'occupazione industriale e l'8,5% dell'economia.

Nella distribuzione per area geografica particolarmente rilevante è il peso degli occupati nelle costruzioni, rispetto all'industria, nelle regioni del Sud (42,2%). Lo stesso rapporto passa al 22,3% nelle regioni del Nord ed al 28,8% in quelle del Centro.

IL PESO DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI I Sem. 2005 - %

Regione	Rispetto all'industria	Rispetto all'economia
Piemonte	20,3	7,2
Valle D'Aosta	49,2	12,5
Lombardia	21,7	8,3
Trentino Alto Adige	34,0	9,1
Veneto	22,2	8,7
Friuli Venezia Giulia	21,7	7,4
Liguria	34,5	7,7
Emilia Romagna	21,1	7,4
Toscana	27,2	8,6
Umbria	30,8	10,0
Marche	17,8	6,9
Lazio	37,2	6,8
Abruzzo	29,2	9,2
Molise	34,9	11,4
Campania	42,7	10,4
Puglia	37,1	9,8
Basilicata	39,8	11,6
Calabria	52,9	10,3
Sicilia	48,3	9,2
Sardegna	48,4	11,6
Totale Italia	27,9	8,5
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>22,3</i>	<i>8,0</i>
<i>Italia Centrale</i>	<i>28,8</i>	<i>7,6</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>42,2</i>	<i>10,1</i>

*Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione
continua delle forze di lavoro*

Questo ruolo di traino delle costruzioni nel mercato del lavoro è ormai in atto da diversi anni. Considerando, infatti, i dati Istat riferiti agli ultimi sette anni (primo semestre 1998 – primo semestre 2005) si osserva che gli occupati nel settore delle costruzioni sono aumentati del 30,4%, contro uno sviluppo complessivo dell'occupazione pari al +10,3%.

Un risultato che appare ancora più brillante se paragonato a quello dell'industria in senso stretto, che ha perso lo 0,9% di occupati, e dell'agricoltura che ha registrato un calo del 16,4%.

In altri termini il tasso di sviluppo degli occupati nelle costruzioni è stato tre volte quello registrato nell'intero sistema economico.

A partire dal 2002, un elemento di rilievo che ha inciso sulla crescita occupazionale, non solo del settore edile, è ascrivibile all'incremento della popolazione

extracomunitaria registrata in anagrafe, a seguito della regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Occupati nelle costruzioni per posizione nella professione. L'aumento del personale dipendente ormai in atto da alcuni anni si conferma anche nel primo semestre 2005. I recenti dati Istat rilevano, infatti, che la crescita tendenziale dell'occupazione edile è riconducibile, in particolare all'incremento delle posizioni **lavorative alle dipendenze cresciute dell'11,9% rispetto al primo semestre del 2004**. Tale risultato deriva dalla sintesi di un primo e secondo trimestre caratterizzati da un sostenuto incremento degli occupati dipendenti pari, rispettivamente a +13,8% e +10,2% rispetto allo stesso periodo del 2004.

I tassi di crescita dei lavoratori autonomi, dal 2000 al 2003, risultano sensibilmente più modesti rispetto a quelli registrati per i dipendenti. Nel 2004 il tasso di sviluppo degli autonomi è risultato superiore a quello dei dipendenti.

Nel primo semestre 2005 parallelamente alla notevole crescita degli occupati dipendenti, **si è verificata una sostanziale stazionarietà degli autonomi**. In particolare nel secondo trimestre 2005 ad un aumento del 10,2% dei lavoratori alle dipendenze si associa una flessione dell'1,1% degli autonomi.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI
Var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
1999	1,8	2,0	1,9
2000	3,7	0,8	2,5
2001	5,5	4,8	5,2
2002	3,8	-0,6	2,0
2003	5,5	1,8	4,0
2004	3,7	7,7	5,2
I Trim. 2005	13,8	1,6	8,9
II Trim. 2005	10,2	-1,1	5,6
I Sem. 2005	11,9	0,2	7,2

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

Occupati dipendenti nelle costruzioni per tipologia e orario di lavoro. L'articolazione degli occupati dipendenti per tipologia di lavoro (permanente o temporanea) e per tipo di orario (tempo pieno o parziale) mostra una

significativa incidenza di personale dipendente che svolge attività a tempo indeterminato (86,8% dei dipendenti) e con un impegno lavorativo a tempo pieno (94,2%).

Gli occupati dipendenti con un lavoro permanente, nel primo semestre 2005, rappresentano l'86,8%, mentre i lavoratori dipendenti che svolgono un lavoro a termine incidono per il 13,2% sull'insieme degli occupati dipendenti.

Rispetto all'orario di lavoro i dati Istat mostrano che il 94,2%, degli occupati dipendenti svolge un lavoro a tempo pieno e che solo il 5,8% svolge un lavoro part-time.

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER TIPOLOGIA DI LAVORO

Periodi	Permanenti	Temporanei	Totale
<i>migliaia di unità</i>			
2004	967	139	1.106
I Sem. 2004	941	126	1.115
I Sem. 2005	1.037	157	1.195
<i>composizione %</i>			
2004	87,4	12,6	100,0
I Sem. 2004	84,4	11,3	100,0
I Sem. 2005	86,8	13,2	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER TIPO ORARIO DI LAVORO

Periodi	A tempo pieno	A tempo parziale	Totale
<i>migliaia di unità</i>			
2004	1.049	56	1.106
I Sem. 2004	1.014	53	1.067
I Sem. 2005	1.126	69	1.195
<i>composizione %</i>			
2004	94,9	5,1	100,0
I Sem. 2004	95,0	5,0	100,0
I Sem. 2005	94,2	5,8	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

Questi dati evidenziano come il settore delle costruzioni non solo assorbe manodopera ma si caratterizza per un volume di lavoro elevato.

Un ulteriore indicatore che quantifica il volume di lavoro svolto dagli occupati nelle costruzioni si può ricavare analizzando i dati Istat relativi al numero di ore settimanali effettivamente lavorate.

Sempre secondo i dati Istat, nel secondo trimestre 2005, l'85,1% degli occupati nelle costruzioni ha lavorato più di 30 ore in una settimana ed in particolare più di un lavoratore su due (53,2%) ha lavorato fino a 40 ore settimanali.

Nella classe "31 ore e oltre in una settimana" solo l'industria in senso stretto presenta un'incidenza di ore lavorate sul totale occupati superiore alle costruzioni.

Inoltre gli occupati nelle costruzioni con riferimento alla settimana lavorativa si assentano meno dal posto di lavoro. Infatti, nel periodo esaminato, il 3,5% dei lavoratori risulta assente dal lavoro per motivi di ferie o malattia. Un dato inferiore alle costruzioni si registra solo per l'agricoltura (2,8%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER NUMERO DI ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE - Incidenze percentuali

Periodi	Assenti dal lavoro	Fino a 10 ore	11-30 ore	31 ore e oltre		Valore non disponibile	Totale
				Totale	di cui: 40 ore		
2004	7,9	1,5	9,8	77,7	47,0	3,2	100,0
I Trim. 2005	5,8	1,5	10,9	78,9	51,7	2,9	100,0
II Trim. 2005	3,5	1,1	7,5	85,1	53,2	2,8	100,0

Fonte: Istat

OCCUPATI PER NUMERO DI ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE II Trim. 2005 - Incidenze percentuali

Settori di attività economica	Assenti dal lavoro	Fino a 10 ore	11-30 ore	31 ore e oltre		Valore non disponibile	Totale
				Totale	di cui: 40 ore		
Totale	3,7	2,0	17,1	74,8	34,3	2,4	100,0
Agricoltura	2,8	2,3	14,3	76,6	24,2	3,9	100,0
Industria	4,0	0,9	7,8	85,3	55,4	2,0	100,0
- in senso stretto	4,2	0,8	8,0	85,4	56,3	1,7	100,0
- costruzioni	3,5	1,1	7,5	85,1	53,2	2,8	100,0
Servizi	3,7	2,5	21,6	69,9	25,0	2,5	100,0

Fonte: Istat

Occupati nelle costruzioni per area geografica. Il mercato del lavoro nel settore delle costruzioni è caratterizzato da andamenti positivi nelle singole aree geografiche ma con intensità di crescita diverse. L'incremento degli occupati, nel corso del primo semestre del 2005, risulta dell'8,5% nell'area del Nord, del 7,7% nel Centro e del 5,1% nel Mezzogiorno nel confronto con il primo semestre 2004.

Parallelamente a quanto rilevato nel dato nazionale, anche nelle singole aree geografiche è la componente dei lavoratori alle dipendenze ad incidere maggiormente sulla crescita occupazionale complessiva. In particolare, nell'area del Centro i dipendenti crescono del 12,6%, mentre i lavoratori autonomi aumentano dell'1,5%. Nell'area del Nord la crescita occupazionale è legata solo al lavoro alle dipendenze (+17,5% rispetto al primo semestre del 2004), a fronte di una flessione dei lavoratori autonomi del 2%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

migliaia di unità

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	136	135	129	133	131
Valle d'Aosta	6	7	7	7	7
Lombardia	288	317	359	338	349
Trentino A. A.	37	38	39	42	40
Veneto	162	167	180	180	180
Friuli V. G.	40	37	32	43	37
Liguria	44	47	49	46	47
Emilia R.	119	129	141	137	139
Toscana	110	113	117	140	129
Umbria	26	28	32	36	34
Marche	36	41	44	44	44
Lazio	132	138	142	143	142
Abruzzo	44	42	47	43	45
Molise	12	11	12	12	12
Campania	164	170	180	181	180
Puglia	105	120	115	125	120
Basilicata	21	23	21	24	22
Calabria	67	64	60	61	60
Sicilia	124	136	130	137	134
Sardegna	68	70	66	73	70
Italia	1.742	1.833	1.901	1.944	1.922
Nord	833	877	936	925	930
Centro	304	320	334	362	348
Sud ed isole	605	636	631	656	644

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nell'area del Mezzogiorno la crescita occupazionale risulta come sintesi di un +5,6% dei lavoratori dipendenti e +3,8% di quelli autonomi.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	0,6	-0,2	-0,9	-1,3	-1,1
Valle d'Aosta	0,9	4,3	15,3	1,0	8,1
Lombardia	5,5	9,9	18,8	4,2	11,3
Trentino A. A.	-8,5	2,5	8,6	3,3	5,8
Veneto	15,1	3,2	16,4	11,0	13,6
Friuli V. G.	-17,2	-7,4	-2,7	1,0	-0,6
Liguria	20,3	5,3	0,6	13,9	6,6
Emilia R.	4,2	8,5	14,8	4,6	9,5
Toscana	3,1	2,1	9,5	14,3	12,1
Umbria	8,7	8,8	10,1	25,6	17,9
Marche	24,9	14,1	3,3	19,5	10,8
Lazio	2,4	4,2	-2,7	5,3	1,1
Abruzzo	-7,4	-2,5	4,4	-0,9	1,8
Molise	10,3	-5,3	10,1	1,9	5,8
Campania	-4,4	3,4	17,8	6,6	11,9
Puglia	7,3	14,3	6,3	4,9	5,6
Basilicata	18,7	10,2	-3,4	5,4	1,1
Calabria	-3,1	-5,5	0,0	0,7	0,4
Sicilia	4,0	10,2	7,3	0,0	3,4
Sardegna	20,2	2,3	-5,2	2,9	-1,1
Italia	4,0	5,2	8,9	5,6	7,2
Nord	4,7	5,3	12,3	4,9	8,5
Centro	5,4	5,0	3,3	12,1	7,7
Sud ed isole	2,5	5,2	7,1	3,2	5,1

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Migliaia di unità

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	79	74	69	78	73
Valle d'Aosta	4	4	5	4	5
Lombardia	167	177	226	208	217
Trentino A. A.	26	25	25	26	26
Veneto	78	87	103	96	100
Friuli V. G.	25	23	21	26	24
Liguria	26	27	28	23	26
Emilia R.	61	68	83	65	74
Toscana	55	57	68	75	71
Umbria	16	15	18	20	19
Marche	20	20	23	23	23
Lazio	85	86	87	93	90
Abruzzo	28	25	29	27	28
Molise	9	8	8	8	8
Campania	109	112	117	119	118
Puglia	70	83	79	92	86
Basilicata	16	17	16	17	16
Calabria	46	45	45	45	45
Sicilia	95	99	94	103	99
Sardegna	53	51	47	50	48
Italia	1.066	1.106	1.189	1.200	1.195
Nord	466	486	561	528	544
Centro	176	179	195	210	203
Sud ed isole	425	441	434	462	448

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	-4,8	-6,3	-2,4	13,4	5,4
Valle d'Aosta	2,4	17,0	52,2	11,8	30,0
Lombardia	-0,4	5,8	41,7	14,7	27,4
Trentino A. A.	-23,0	-2,2	15,4	0,5	7,3
Veneto	5,4	11,8	27,5	19,5	23,5
Friuli V. G.	-30,1	-8,9	-0,9	1,0	0,2
Liguria	26,3	4,6	2,7	-1,1	0,9
Emilia R.	-5,1	12,8	28,8	-2,6	12,8
Toscana	1,3	3,8	16,2	25,8	21,0
Umbria	-4,4	-3,1	15,2	29,8	22,5
Marche	-10,2	1,4	-6,6	48,0	14,8
Lazio	5,0	1,4	-4,0	14,2	4,6
Abruzzo	17,6	-9,2	4,5	15,7	9,6
Molise	26,7	-5,8	14,5	-5,5	3,5
Campania	20,3	2,6	16,8	10,2	13,4
Puglia	14,0	18,3	7,3	8,0	7,7
Basilicata	69,2	4,9	0,6	-3,0	-1,3
Calabria	17,7	-2,0	2,9	1,0	1,9
Sicilia	16,0	4,5	2,8	2,0	2,4
Sardegna	28,1	-2,6	-4,2	-3,0	-3,6
Italia	5,5	3,7	13,8	10,2	11,9
Nord	-3,5	4,4	24,7	10,6	17,5
Centro	1,0	1,7	3,4	22,7	12,6
Sud ed isole	20,1	3,6	6,5	4,9	5,6

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Migliaia di unità

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	57	62	60	55	58
Valle d'Aosta	3	3	3	2	2
Lombardia	121	140	133	130	131
Trentino A. A.	11	13	13	15	14
Veneto	84	80	77	84	80
Friuli V. G.	14	14	10	16	13
Liguria	18	20	21	23	22
Emilia R.	59	61	59	72	65
Toscana	56	56	50	65	58
Umbria	10	12	14	16	15
Marche	16	21	21	21	21
Lazio	47	52	55	50	52
Abruzzo	16	17	18	16	17
Molise	4	3	4	4	4
Campania	56	58	63	62	62
Puglia	34	36	36	33	35
Basilicata	5	6	5	7	6
Calabria	22	19	16	16	16
Sicilia	28	37	36	34	35
Sardegna	16	18	20	22	21
Italia	675	727	712	744	728
<i>Nord</i>	<i>367</i>	<i>391</i>	<i>376</i>	<i>397</i>	<i>386</i>
<i>Centro</i>	<i>129</i>	<i>141</i>	<i>139</i>	<i>152</i>	<i>146</i>
<i>Sud ed isole</i>	<i>179</i>	<i>195</i>	<i>197</i>	<i>195</i>	<i>196</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Regione	2003	2004	I Trim. 2005	II Trim. 2005	Media primi 2 Trim. 2005
Piemonte	9,1	8,2	0,9	-16,5	-8,3
Valle d'Aosta	-1,0	-11,6	-21,5	-14,8	-18,4
Lombardia	14,8	15,5	-6,7	-9,2	-8,0
Trentino A. A.	63,1	13,4	-2,6	8,4	3,1
Veneto	25,9	-4,8	4,3	2,5	3,3
Friuli V. G.	23,2	-4,6	-6,1	1,0	-1,9
Liguria	12,7	6,3	-2,2	34,6	14,2
Emilia R.	15,9	4,0	-0,4	11,9	6,0
Toscana	4,9	0,5	1,6	3,5	2,6
Umbria	39,7	28,1	4,4	21,0	12,7
Marche	146,4	30,1	16,4	-1,7	6,7
Lazio	-2,1	9,2	-0,4	-8,2	-4,3
Abruzzo	-32,8	9,5	4,3	-20,2	-9,0
Molise	-16,2	-3,9	2,4	19,7	10,5
Campania	-31,7	5,0	19,8	0,1	9,2
Puglia	-4,3	6,2	4,1	-2,6	0,8
Basilicata	-42,5	29,2	-14,6	32,3	8,0
Calabria	-29,4	-12,8	-7,4	-0,1	-3,8
Sicilia	-22,7	29,1	21,0	-5,7	6,4
Sardegna	-0,7	18,9	-7,5	19,2	5,0
Italia	1,8	7,7	1,6	-1,1	0,2
Nord	17,5	6,4	-2,2	-1,8	-2,0
Centro	12,0	9,5	3,0	0,2	1,5
Sud ed isole	-24,0	9,0	8,4	-0,4	3,8

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il lavoro irregolare

Il tema del lavoro sommerso è da sempre al centro delle analisi dell'Ance in quanto è un fattore di distorsione della concorrenza tra imprese che operano nel mercato seguendo le regole e quelle che non le rispettano.

Una quantificazione del lavoro sommerso nell'economia si può ricavare dai dati Istat che produce una stima del volume di lavoro non regolare.

Nel 2003 (ultimo dato disponibile) il lavoro non regolare², si attesta intorno ai 3.238.000 unità di lavoro irregolari per l'intera economia nazionale, su un totale di unità di lavoro pari a poco più di 24 milioni. Il peso del sommerso nell'economia, risulta, pertanto, pari a 13,4% (calcolato come rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari e il complesso delle unità di lavoro).

IL PESO DEL SOMMERSO NELL'ECONOMIA E NELLE COSTRUZIONI

Periodi	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale economia												
Unità di lavoro in complesso (000)	23.457	22.750	22.529	22.528	22.600	22.692	22.916	23.049	23.452	23.837	24.135	24.239
Unità di lavoro non regolari (000)	3.138	3.143	3.165	3.263	3.288	3.359	3.465	3.447	3.529	3.602	3.437	3.238
% irregolari	13,4	13,8	14,0	14,5	14,5	14,8	15,1	15,0	15,0	15,1	14,2	13,4
Settore costruzioni												
Unità di lavoro in complesso (000)	1.640	1.590	1.540	1.510	1.495	1.519	1.493	1.525	1.570	1.643	1.686	1.734
Unità di lavoro non regolari (000)	233	236	239	249	235	246	246	243	244	252	234	216
% irregolari	14,2	14,8	15,5	16,5	15,7	16,2	16,5	15,9	15,5	15,3	13,9	12,5

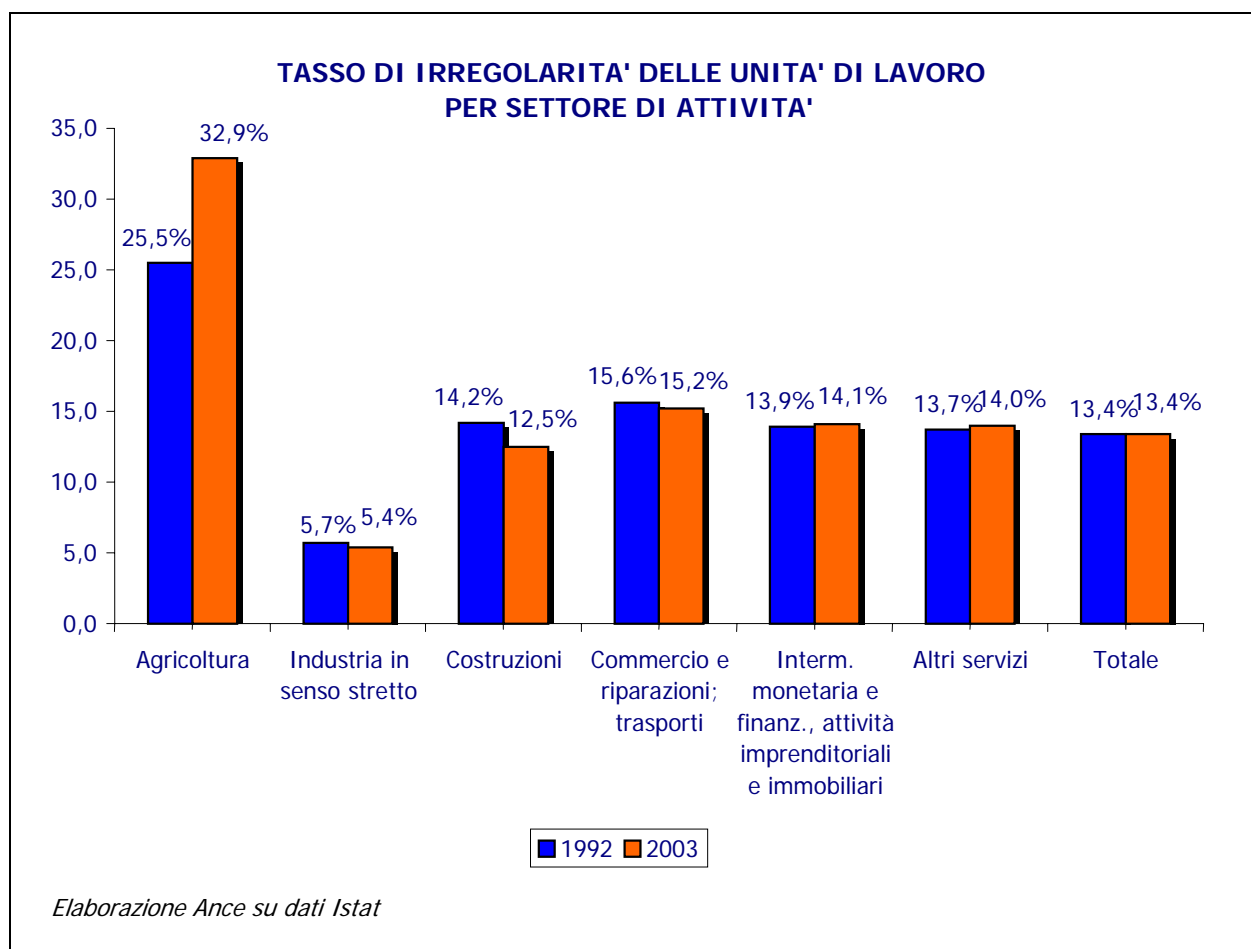
Elaborazione Ance su dati Istat

L'analisi della serie storica del lavoro sommerso, mostra dal 1992 al 2001 una tendenza al progressivo incremento della quota di lavoro irregolare rispetto alla quantità di lavoro totale utilizzata nel sistema produttivo nazionale. Nel 1992 il tasso di irregolarità risultava pari a 13,4%, nel 2001 lo stesso rapporto indica un'incidenza del 15,1%. Nel biennio 2002-2003 si rileva un'apprezzabile riduzione del tasso di irregolarità che passa dal 15,1% del 2001 al 14,2% del 2002 ed al 13,4% del 2003 ritornando sugli stessi livelli del 1992.

A livello settoriale, il lavoro non regolare è prevalentemente impiegato nel settore dell'agricoltura dove si concentra il 32,9% delle unità di lavoro irregolare. Segue il commercio e servizi pubblici con il 15,2% e le costruzioni con il 12,5%. Meno rilevante risulta, invece, la quota di irregolarità nell'industria in senso stretto (5,4%).

In particolare nel settore delle **costruzioni**, il tasso di irregolarità mostra una dinamica crescente fino al 1998: da 14,2% del 1992 passa al 16,5% del 1998. **A partire dal 1999 le costruzioni hanno sperimentato una diminuzione del peso del sommerso fino a scendere, nel 2002, al di sotto della media nazionale con un valore pari a 13,9%** (totale economia 14,2%). **Anche nel 2003 si conferma questo trend di contrazione del fenomeno: costruzioni 12,5%; totale economia 13,4%.**

² In questa voce sono comprese le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale – contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Rientrano in tale categoria le prestazioni lavorative: 1) continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.



Tale riduzione è sicuramente, in parte, da collegarsi agli effetti positivi derivanti dalle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie, che oltre a rispondere ad una domanda legata alla vetustà del patrimonio abitativo ed al bisogno di qualità abitativa espresso dalle famiglie, ha contribuito a contrastare il lavoro sommerso.

La quota di lavoro irregolare nelle costruzioni risulta, nel 2003, come sintesi di un 16% dei lavoratori alle dipendenze e di un 7,2% degli autonomi.

La riduzione della quota del lavoro sommerso nel corso degli ultimi anni ha riguardato prevalentemente le unità di lavoro dipendenti ed in misura più contenuta gli indipendenti.

La quota del sommerso passa, per i dipendenti, dal 23,4% del 1998 al 16% del 2003, e da 7,5% a 7,2% per gli autonomi.

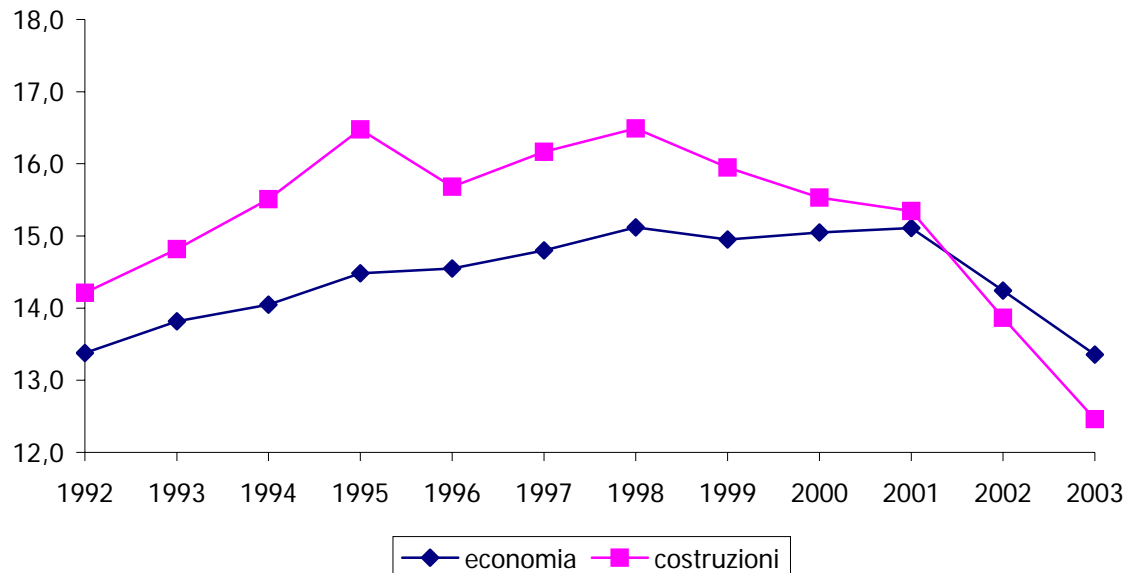
Analizzando la suddivisione per aree geografiche del tasso di irregolarità, si nota un evidente squilibrio tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno. Nel 2003, mentre nell'area del Mezzogiorno le unità non regolari del settore delle costruzioni rappresentano il 27% del volume complessivo di lavoro, tali percentuali scendono al 12,3% per l'area del Centro ed al 3,9% e 3,7% rispettivamente per le aree del Nord-Ovest e Nord-Est.

UNITA' DI LAVORO IRREGOLARI NELLE COSTRUZIONI
% di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro

	1992	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Dipendenti	18,5	23,4	22,4	21,3	21,4	18,4	16,0
Indipendenti	7,3	7,5	7,6	7,9	7,2	7,3	7,2
Totale	14,2	16,5	15,9	15,5	15,3	13,9	12,5

Elaborazione Ance su dati Istat

UNITA' DI LAVORO IRREGOLARI IN ITALIA
**% delle unità di lavoro irregolari sul
totale delle unità di lavoro**



Elaborazione Ance su dati Istat